

Indovina cosa vedeva Van Gogh



UN NUOVO STRUMENTO CAPACE DI CORREGGERE IPERMETROPIA, MIOPIA E ASTIGMATISMO COL MASSIMO DELLA PRECISIONE

proprie attività, si possono scegliere occhiali adatti per la lettura al pc o al tablet, oppure lenti che permettano di vedere chiaramente fino a 4 metri, adatti quindi a chi si alterna tra un device e l'altro, o tra lo schermo e la conversazione. Un'alternativa alle lenti multifocali, o a quelle progressive, lenti che permettono di vedere bene sia da vicino sia da lontano, ma che lasciano "scoperto" il medio raggio.

Quello che non fanno gli schermi lo fa l'età. Tutte le patologie oculistiche peggiorano con il passare degli anni e l'insorgere di altre malattie, per esempio il diabete. Chi ne soffre è spesso un paziente complesso che deve sottoporsi a molti esami diversi, a pellegriaggi da uno studio medico all'altro. Per garantire a questi pazienti un percorso completo, integrato, ben definito in base alle esigenze del paziente è nato il primo Eye Center italiano, il Centro Oculistico Humana-

Le linee distorte e grottesche che hanno reso celebri le tele di Van Gogh potrebbero non essere dovute solamente a una vena artistica fortemente espressiva, ma anche a una patologia oculare. Ne è certo Andrea Cusumano, professore di Oftalmologia dell'Università di Roma Tor Vergata ed esperto di corioretinopatia sierosa centrale, una malattia poco conosciuta, che colpisce però circa una persona ogni mille nel nostro Paese. «Quando siamo sotto stress, il nostro organismo libera delle sostanze dette catecolamine. Queste possono provocare il rigonfiamento di una struttura vascolare dell'occhio, la coroide, che a sua volta causa delle fessurazioni nella retina attraverso cui si accumula del siero», spiega Cusumano che è anche presidente della Macula & Genoma Foundation: «Il risultato è che ai pazienti sembra di guardare attraverso una bolla d'acqua». Grande appassionato delle tele di Van Gogh, Cusumano ha notato quindi che alcuni dei suoi quadri più noti, come il celebre «La chiesa di Auvers» presentano delle linee distorte, incredibilmente simili a quelle che si vedrebbero durante un attacco acuto di corioretinopatia. «Van Gogh ha dipinto quel quadro in un periodo in cui era particolarmente stressato, ma poi in tele appena successive le distorsioni spariscono completamente. Nessun'altra patologia retinica che produce effetti simili può poi regredire in quel modo», continua Cusumano.

La corioretinopatia sierosa centrale può quindi regredire spontaneamente, ma se non viene curata, a lungo andare può causare un abbassamento permanente della vista.



È quindi fondamentale effettuare un controllo al primo insorgere dei sintomi: «In questo caso bisogna recarsi presso un centro oculistico attrezzato con l'Otc, una sorta di risonanza magnetica per l'occhio che permette una diagnosi estremamente precisa. Grazie alla terapia fotodinamica è infatti possibile guarire completamente, a patto di intervenire prima che i danni diventino irreversibili», conclude Cusumano. Per informazioni: www.oculisticatv.it creato dalla Macula & Genoma Foundation Onlus. Simone Valesini

nitas: 23 oculisti, 797 metri quadri, uno staff esperto capace di gestire oltre 200 pazienti al giorno. «Rispetto alle altre specialità mediche, l'oculistica impone ai pazienti molti più esami, sia prima sia dopo l'intervento. E poi una serie di controlli per capire gli effetti delle terapie», spiega Paolo Vinciguerra, a capo del nuovo Centro: «Per questo i pazienti sono spesso spaesati. Noi vogliamo garantire loro un percorso chiaro, con date certe e medici che li seguono. Una sfida organizzativa oltre che scientifica».

Punta di diamante del nuovo Centro è un laser sofisticatissimo, realizzato in Germania e sviluppato grazie alla ricerca congiunta dell'azienda produttrice Schwind e dell'équipe di Vinciguerra: un concentrato di tutte le migliori tecnologie per eseguire la diagnosi prima dell'intervento e per acquisire dati durante l'operazione in modo da avere un controllo in

tempo reale di ciò che si sta facendo. «A seconda del punto che si deve colpire, dello spessore della cornea, il laser modula la sua potenza, preservandola il più possibile», prosegue Vinciguerra. Con questo nuovo laser si potranno correggere miopia, astigmatismo, ipermetropia in modo sempre meno invasivo. «Si tratta di un macchinario unico al mondo con cui abbiamo cambiato radicalmente approccio alla chirurgia laser», sottolinea il direttore del Centro. A cambiare oggi è poi anche la filosofia, con cui si decide di intervenire: «Non possiamo più dire che il laser è consigliato a partire da un certo numero di diottrie perse, o in tutti i casi di miopia. Dobbiamo considerare il paziente e le sue esigenze», spiega ancora Vinciguerra. Le abitudini di vita, l'età, il lavoro, tutti gli elementi devono essere valutati. Anche le ore passate davanti a smartphone e tablet. ■